

Fondazione MAST, Bologna

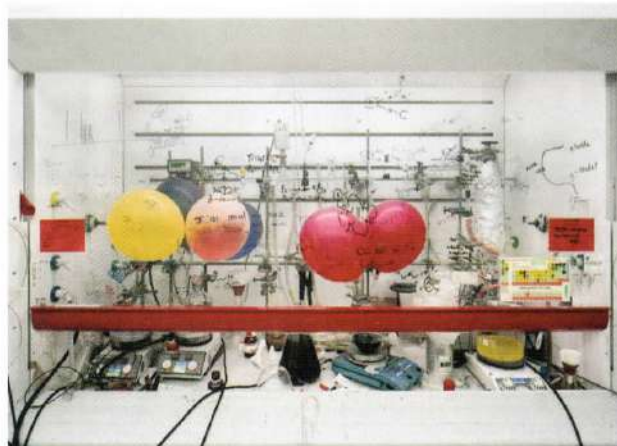
## Thomas STRUTH

**C**onosciuto soprattutto per le immagini in bianco e nero che ritraggono il paesaggio urbano e per la serie dedicata alle fotografie di musei ed edifici storici, Thomas Struth si dedica a partire dal 2007 ad un ciclo di opere nuove. La nuova raccolta prende il titolo di *Nature & Politics* e indaga il tema del rapporto tra uomo e tecnologia. Di quest'ultima serie, attraverso la quale Struth riflette sulla connessione non scontata tra progresso e sviluppo tecnologico, Fondazione MAST di Bologna presenta venticinque opere di grande formato, in una mostra, a cura di Urs Stahel.

Allievo dei coniugi Becher, Thomas Struth eredita dai maestri lo sguardo distaccato nei confronti del reale che unisce al desiderio di restituire quest'ultimo in modo oggettivo. Tale approccio risulta in special modo evidente nel ciclo degli esordi, quello che comprende foto di piccolo formato dedicate all'architettura urbana. Lo sguardo da ricercatore tuttavia, volto a osservare gli aspetti meno evidenti del mondo che ci circonda, si mantiene inalterato quasi per l'intera produzione.

Ritroviamo questo carattere nel secondo ciclo di opere realizzato da Thomas Struth, *Family Portraits*. La ricerca della verità, in questo caso, resta salda nonostante il "genere" a cui fa capo la raccolta sia lontano dalla fotografia istantanea ma coincida a tutti gli effetti con la fotografia di posa. Si tratta in tutti i casi il primo lavoro di Struth in cui sono presenti esseri umani. Lo sguardo obiettivo di fronte al reale è ugualmente riscontrabile nelle varie raccolte unite sotto il titolo di *Museum Photograph*. Si tratta del famoso ciclo al quale l'artista si dedica tra la fine degli anni '90 e la seconda metà degli anni Duemila per indagare le modalità in cui gli individui si relazionano con le architetture storiche. Un discorso analogo anche se di più immediata percezione si osserva nel ciclo *Paradise*, dedicato all'ambiente naturale e, in ultima istanza, nel nuovo progetto *Nature & Politics*.

La realtà indagata da Thomas Struth inoltre chiama sempre in causa l'uomo, anche in quelle immagini in cui quest'ultimo non è presente. Gli individui infatti risultano sempre gli artefici dei fenomeni che Struth si appresta a osservare e allo stesso tempo coloro che ne sono influenzati. La ricerca seguita da Struth, assieme alla popolarità raggiunta dall'autore tra gli anni '80 e '90, accompagna quella tendenza segnalata da Claudio Marra che



Thomas Struth, *Cappa chimica, Università di Edimburgo / Chemistry Fume Cabinet, The University of Edinburgh*, 2010 C-print, 120,5 x 166,0 cm © Thomas Struth

vede a partire da quegli anni l'assottigliarsi del confine tra la ricerca artistica legata al mezzo fotografico e la fotografia come pratica artigianale. In questa fase si assiste appunto a un maggiore interesse da parte degli artisti per le questioni tecniche che assumono rilevanza nelle ricerche tematiche.

La volontà di presentare il reale nella sua effettiva essenza svelandone gli aspetti meno evidenti, come figura nell'intento dell'autore tedesco, richiede la capacità di restituire gli oggetti ritratti nel modo più neutro possibile dal punto di vista cromatico.

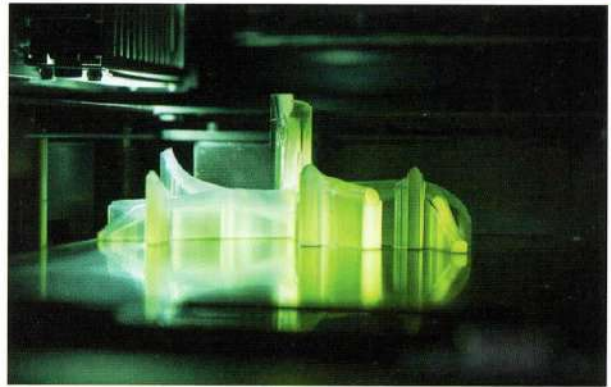
L'attribuzione di importanza e solidità al reale richiede spesso l'interezza e la monumentalità dei soggetti. Nella fotografia di Struth assume quindi rilevanza lo studio della luce, l'assenza di scarti violenti tra ombre e zone illuminate, la ricerca della massima profondità di campo. Negli scatti del fotografo tedesco osserviamo anche accuratezza compositiva e spesso la ricerca di simmetria tra le parti destra e sinistra. Ricorre quindi la focale corta che accompagna un campo visivo capace di ritrarre gli oggetti per intero, frequentemente dal basso.

Il lavoro attorno a *Nature & Politics* copre l'arco cronologico che si estende dal 2007 fino ai nostri giorni. Anche in questo caso Thomas Struth opera con l'obiettivo di svelare la realtà allo sguardo della gente comune. Le immagini a colori e di grande formato presentate dall'artista riportano interni di fabbriche, laboratori scientifici, sale operatorie nel corso di interventi robotizzati, centrali per la produzione di energia. Osserviamo inoltre strutture di grandi dimensioni riprese in prospettiva, come



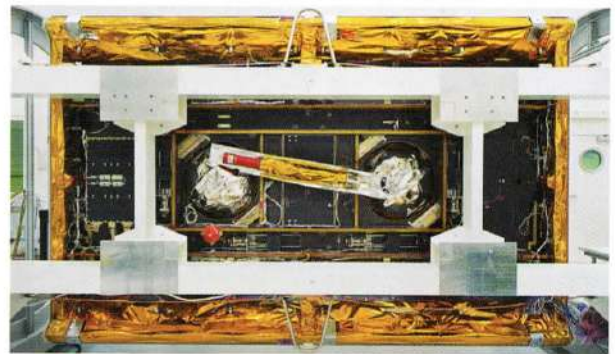
accadeva nella serie dedicata ai paesaggi urbani, immagini di strumenti da lavoro riuniti assieme in modo da formare un microcosmo. Grovigli di fili, tubi e dispositivi di vario genere danno luogo a pattern, composizioni a loro modo suggestive. Le forme tuttavia non appaiono trasfigurate, i dettagli sono nitidi, il fuoco impeccabile, Struth non propone universi onirici, non fa ricorso a metafore o allegorie. La realtà è tutta lì nelle forme immediatamente percepibili dall'occhio. La realtà tuttavia è anche nelle condizioni che influenzano la qualità della nostra vita perfettamente segnalate dall'autore. Il curatore Urs Stahel fa notare come queste immagini di filamenti e congegni risultino destabilizzanti per lo spettatore che non è in grado di riconoscerli né di comprenderne la funzione. Di fronte all'uomo che osserva, i meccanismi elettronici nella loro certezza esistenziale e monumentalità restano muti, incapaci di raccontare storie. Anche in questo lavoro, come nel ciclo degli esordi, la presenza umana è del tutto assente nelle immagini. Come nella serie dei paesaggi urbani tuttavia Struth pone al centro il rapporto tra l'uomo e la nuova realtà ponendo in risalto la deferenza dell'uomo al cospetto delle macchine e degli strumenti tecnologici. Come ci fa comprendere Urs Stahel, portando l'obiettivo fotografico all'interno di spazi inaccessibili a buona parte degli individui con l'intento di raccontare il mondo dell'alta tecnologia Struth ci svela la presenza di un sistema di conoscenze sottratte al sapere condiviso. Si tratta di conoscenze che determinano scelte politiche ed economiche in campo internazionale della cui condivisione il comune individuo risulta in larga misura escluso.

**Francesca Cammarata**



**Thomas Struth**, *Branchial Tree with Support Structure*, MAST Bologna Nature & Politics, 2019 © Thomas Struth.

**Thomas Struth**, *Follow On Bottom View..*, MAST Bologna 2019 © Thomas Struth



**Thomas Struth**, *Golems Playground*, Georgia Tech, Atlanta, 2013 (C-print, 235,1 x 328,0 cm) © Thomas Struth

